

«Disagio giovanile, oggi c'è la rabbia da competitività»

Giuliano Limonta (Ausl) fa il punto sui problemi comportamentali degli adolescenti con 150 docenti di scuole Medie e Superiori

Gabriele Faravelli

PIACENZA

Circa 150 docenti delle scuole medie e superiori di Piacenza hanno partecipato all'incontro intitolato "I disturbi del comportamento negli adolescenti e le strategie per affrontarli in ambito scolastico", tenuto ieri pomeriggio all'Università Cattolica di Piacenza. Si tratta del primo appuntamento nell'ambito delle attività volte a prevenire i disturbi comportamentali degli adolescenti: l'Ufficio Scolastico Regionale, in collaborazione con l'Università Cattolica e il Servizio di Neuropsichiatria infantile dell'Ausl di Piacenza, hanno promosso un corso di formazione rivolto agli insegnanti degli istituti scolastici secondari di primo e secondo grado della provincia e in particolare a docenti impegnati in progetti di prevenzione del disagio scolastico, con l'obiettivo di diffondere la conoscenza del fenomeno legato ai disturbi psi-

chiatrici che possono avere sintomi ed esordio nell'età adolescenziale.

Sul tema è intervenuto Giuliano Limonta, direttore del dipartimento di Salute mentale e dipendenze patologiche dell'Ausl di Piacenza. «I minori che hanno questo tipo di disturbi nella nostra provincia sono circa 400 - ha detto - su 4mila cartelle aperte, per cui il 10% circa ha disturbi psichiatrici importanti. Una decina di anni fa erano il 5%. Questo filone della psichiatria con disturbi della personalità è quindi in crescita».

I motivi sono molteplici: «Sono innanzitutto cambiati i parametri e le norme di funzionamento dei gruppi sociali. Fino a dieci anni fa infatti valevano le norme del rispettare le regole ed erano molto alti i disturbi depressivi e da sensi di colpa perché non riusciva a rispettarle. Oggi invece il valore principale è quello di arrivare primi, di riuscire a farcela e la reazione è quella dell'irritazione e della rabbia per non esserne



Il dottor Limonta ed il pubblico in Cattolica FOTO LUNINI

all'altezza. L'individuo si carica dunque di aggressività per non essere riuscito ad arrivare ai primi posti». Cosa può fare la scuola? «Il mondo scolastico sta registrando da anni crisi comportamentali gravi, con aggressioni, per cui l'allarme rosso vale sia per loro sia per noi. Il sistema curante, che oltre a noi comprende anche la famiglia, deve poter reagire accordandosi insieme per verificare di che cosa occuparsi, distinguere i casi gravi da quelli meno gravi, e riorganizzare il gruppo per educare e gestire meglio le situazioni di aggressività».

Che sono molte. «Noi abbiamo tanti casi simili - ha spiegato Orietta Scaramuzza, docente del Raineri-Marcora - questi percorsi ci consentono, anche grazie ad

altri servizi come gli sportelli di ascolto, di andare incontro alle esigenze di questi ragazzi. Sono gli insegnanti che devono però fare un passo decisivo: il docente deve infatti essere motivato a occuparsi dell'alunno con disturbi e affidarsi completamente a lui». «Noi siamo in prima linea su queste problematiche - ha aggiunto Ivano Fortunati, vicepresidente della scuola Calvino - mettiamo in atto le procedure per avere collaborazione dalle famiglie e da tutte le realtà che ci possono permettere di migliorare situazioni difficili che effettivamente sono complicate da gestire. Credo che i docenti debbano lavorare in team per affrontare al meglio i bisogni di questi giovani».